

il comune

5 Debole il centro
deboli tutti

12 Potenzialità
non sfruttate

23 Il territorio
è a rischio

Bellinzona



La nuova
Bellinzona
è una necessità

Dal 1903



Fondata nel 1903, la Bancaria può vantarsi, con fierezza, d'essere l'unico istituto bancario privato ancora esistente in Ticino. Tradizionale e al tempo stesso moderna, può ancora essere vicina in maniera ottimale alle esigenze e ai desideri di tutti, grazie alla possibilità di contatto diretto con i suoi dirigenti. Indipendente, attivamente inserita nella realtà locale, è in grado d'instaurare con il cliente un rapporto di fiducia costruttivo, garantendogli un servizio personalizzato e decisioni rapide.

Servizi bancari per privati e aziende
Ipoteche e crediti su misura
Consulenza e gestione patrimoniale

Società Bancaria Ticinese
Piazza Collegiata 3
CH-6501 Bellinzona
Tel. 091 825 51 21
Fax 091 825 66 18
dir@bancaria.ch



SOCIETÀ
BANCARIA
TICINESE

Per non essere un semplice corridoio d'Europa



Mauro De Lorenzi

di MAURO DE LORENZI

I cantieri aggregazioni è in continua evoluzione. In questo 2005 le aree urbane scendono in campo. Mendrisio e Chiasso hanno avviato altrettanti cantieri. Due petizioni sono state presentate al Consiglio di Stato. Per il Locarnese e Bellinzona, proseguono i contatti bilaterali con i Comuni della corona. La sfida è dunque del tutto aperta per buona pace di chi vorrebbe il processo di riforma in marcato rallentamento. Per chi opera nel cantiere delle nuove città deve essere chiaro un concetto basilare: non si tratta di risanare realtà comunali in difficoltà finanziaria od esaurite dal profilo della democrazia, bensì di costruire una proposta di riorganizzazione di regioni fondamentali per la crescita economica e... in tutti i sensi del Cantone.

Proprio per questo trovo puerile ridurre l'importanza delle aggregazioni a non meglio definite minacce, ad identità forse già morte e continuare a snobbare o demonizzare un discorso di competitività del Cantone e delle sue regioni quasi a voler ignorare che la nostra semplice posizione geografica ci obbliga a darci da fare per non fungere da semplice corridoio d'Europa. Qui sta la sfida principale, si tratta infatti di riconvertire un apparato pubblico comunale di gestione del territorio orientato prevalentemente al soddisfacimento di bisogni interni quali sono i servizi primari (acqua, depurazione, strade, scuole ecc), quasi del tutto staccato dagli operatori economici e dall'economia nel convincimento di non aver carte da giocare. Studi e analisi nostri e altrui hanno più volte riaffermato il ruolo del potere pubblico nel processo di crescita economica di una regione. Importanti risorse finanziarie devono essere indirizzate verso questi obiettivi e non più nel solo tenta-

tivo di abbellire il nostro "bel sito" riattando case comunali o posando selciati pregiati (Città 2004 è chiaro in questo senso come pure i documenti di base della revisione del Piano direttore pubblicati in internet). In sostanza il Comune deve interagire con gli operatori privati e con tutte le forze attive della società civile con l'obiettivo della creazione di nuove opportunità occupazionali salvaguardando nel contempo, nella giusta misura, la qualità di vita... in un Ticino equilibrato (!). A questo proposito il recente studio pubblicato dal Credito svizzero su Lugano e la realtà del Ticino urbano conferma i rischi che sta correndo il Ticino. Il Monte Ceneri da frontiera immaginaria rischia di passare al ruolo di fossato... economico.

Appare chiaro che la difficoltà primaria è coalizzare le forze in una nuova politica comunale, basata ovviamente su nuovi Comuni, su poli più forti, che - nel condividere obiettivi veramente importanti per il nostro futuro - sappia, si spera spontaneamente, organizzare la vita istituzionale delle proprie regioni per assicurare efficacia al cittadino nel prendere le decisioni e nel realizzarle. Con un Cantone in difficoltà finanziaria appare poi assurdo aspettarsi sempre soluzioni dal potere centrale. È dunque bene attivarsi assumendo un nuovo ruolo in settori a tutt'oggi interamente delegati a Cantone e organizzazioni sovracomunali. In tal senso occorre dare una risposta anche al tema della ripartizione dei compiti per la cui definizione è indispensabile che al tavolo delle trattative il Comune sappia presentarsi come un vero partner, capace di assumere nuove - vere responsabilità nei principali settori di servizio al cittadino. Presentarsi in troppi, ancora divisi, significa partire perdenti.



12 Capitale per arte e storia



17 Capitale in biomedicina



23 Capitale istituzionale giudiziaria

il comune

Perché e come aggregarsi
rivista a cura del Dipartimento cantonale delle istituzioni



ristorante
CORONA



PIZZERIA RISTORANTE SALA RIUNIONI BANCHETTI
via Camminata 5 • Bellinzona • tel. 091 825 28 44 • fax 091 825 21 48

Il ristorante Corona, situato nel centro storico di Bellinzona, offre alla sua clientela da un semplice snack ad una squisita cucina ricca di specialità e prelibatezze.

Un punto di riferimento obbligato per chi desidera gustare i piatti delle quindicine gastronomiche, serviti in un ambiente raffinato ed accogliente.

Una scenografia ideale anche per banchetti, ricevimenti nuziali, meetings e feste per ogni occasione. A seconda delle esigenze, il locale dispone di singole sale da 30 fino a un massimo di 200 posti.

Ristorante



LA BRASERA

Rinomato per le specialità di pesce, paella alla Valenciana, prodotti mesolcinesi, specialità di manzo Simmental, piatti estivi e grigliate.

Terrazza pergolata, sala per banchetti e matrimoni, pranzi di lavoro.

Sono gradite le prenotazioni.

Eusebio Blanco
CH-6534 San Vittore
Tel. + Fax 091 827 21 44 - gsm 079 294 98 81



Osteria Gesero



di Laurent e
Alexander Colombo
via alle Scuole 10
6517 Arbedo
tel. 091 829 23 24

Venite a trovarci saremo lieti di accompagnarvi alla scoperta di una cucina creativa, in cui semplicità e gusto si fondono armoniosamente per la gioia del palato



RISTORANTE - PIZZERIA
Merenzia
6504 Bellinzona-Ravecchia
Via Pedevilla 13

Domenico e Gaetano
Silvestri

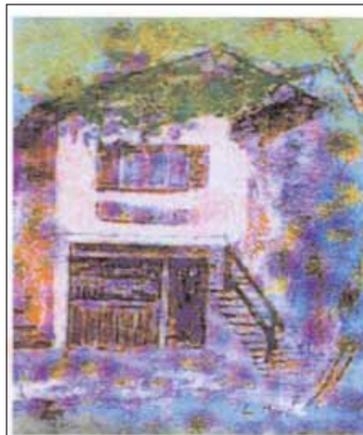
Tel. 091 825 47 70

Fax 091 825 98 08

Ristorante Unione



Piazza Grande 7 - 6512 Giubiasco
Tel. 091 857 16 16
Nuova Gerenza



Grotto Sbardella

- Grotto caratteristico e in ambiente familiare situato nel verde della natura.
- Cucina e specialità nostrane
- Tutti i sabati a mezzogiorno polenta con...
- Costine su prenotazione almeno 1h e 1/2 prima, min. 2 persone
- Saletta per riunioni
Contrada Palasio
6512 Giubiasco
Tel. 091 857 53 20
Grande parcheggio - ME chiuso



“
Ci vogliono nuove vie di crescita per permettere alla regione di creare opportunità di lavoro e sviluppo

di LUIGI PEDRAZZINI

La nuova Bellinzona è una visione

Dopo avere interessato prevalentemente le regioni periferiche del Cantone, il discorso della riforma del Comune è entrato anche nelle zone urbane, quelle più densamente popolate del Cantone. A Lugano lo ha fatto con grande slancio e ha portato in poco tempo alla nascita di una "nuova" Città che sta acquisendo visibilità sul piano nazionale e transfrontaliero. Nel Mendrisiotto l'avvio è più prudente, ma già concreto: numerosi Comuni dell'alto Mendrisiotto si sono già dichiarati disponibili a uno studio di aggregazione con Mendrisio, mentre nelle parti meridionale del distretto si sta lavorando sull'ipotesi della fusione di Chiasso con Vacallo e Morbio Inferiore (possibilmente senza chiudere la porta a Balerna e Novazzano).

Il discorso segna invece il passo nel Locarnese e nel Bellinzonese, e la cosa non può non preoccupare! Questi due agglomerati urbani, infatti, attraversano un periodo economicamente difficile e le loro Città di riferimento (Bellinzona e Locarno), sono sempre meno in grado di assumere la responsabilità di polo regionale. Il risultato che ne scaturisce è sotto gli occhi di tutti: molte problematiche o progetti di valenza regionale vengo-

no discussi per anni (o non discussi per nulla), ma le realizzazioni restano scarse.

Quando il Dipartimento delle istituzioni ha lanciato il tema delle "nuove Città", lo ha fatto pensando principalmente alla necessità di meglio equilibrare il "sistema Ticino", sempre più dipendente dallo sviluppo del Sottoceneri e in particolare del Luganese. L'idea che vogliamo far passare, e che speriamo diventi sempre più condivisa, è quella di dare strumenti di "Governare" unitari a comprensori comunali che vivono i medesimi problemi, e che hanno comuni potenzialità di sviluppo. Solo con nuove modalità di gestione e di presa di decisione ("Governare") questi agglomerati urbani saranno in grado di affrontare in modo più efficace problematiche e progetti.

Indipendentemente dalla forza del singolo Comune (è il caso più per il Locarnese che non per il Bellinzonese), è sempre più evidente la debolezza di comparti urbani che dal profilo della gestione politica si presentano divisi da confini tracciati due secoli fa, in condizioni urbanistiche e economiche completamente diverse. Le interdipendenze tra i Comuni odierni è tale da renderli tutti uniti nei loro destini: oggi in un agglomerato ur-

banco gli effetti positivi dello sviluppo o negativi di una "crisi" si diffondono rapidamente a tutto il territorio. È questa interdipendenza che chiama i Comuni a rivedere i confini e i sistemi di gestione del passato.

La "nuova" Bellinzona è secondo noi una visione, non un'aggregazione: esprime la volontà di cercare strumenti di "Governare" unitari per tutto l'agglomerato urbano, capaci di sviluppare in modo armonioso i servizi, di perseguire una visione coerente della gestione del territorio, di valorizzare adeguatamente il patrimonio storico e culturale della regione e di creare infrastrutture capaci di ridare impulso allo sviluppo dell'economia. Nel Bellinzonese è necessario che si aprano nuove vie di crescita, che permettano alla regione di creare opportunità di lavoro e sviluppo; in questa ricerca di nuove opportunità l'Ente locale ha un ruolo importante da giocare e deve avere gli strumenti per farlo. Qual è la via per trovare questi nuovi strumenti di "Governare"? Noi continuiamo a credere che lo strumento di gestione migliore sia un "nuovo" Comune, si tratta infatti di un modello collaudato, efficiente, attento alle esigenze della democrazia.

Esistono sicuramente alternative come la creazione, per esempio, di un ente sovrastante gli attuali Comuni al quale affidare determinate competenze regionali. Starà agli amministratori comunali e alla popolazione riflettere e scegliere la via che ritengono migliore per affrontare le sfide di oggi e di domani. Importante è che non si continui a far finta di non vedere il problema!

La sicurezza al 1° posto in casa Renault 7 auto con 5 stelle nel Crash-Test



Concessionaria Renault – Nissan per il Sopraceneri

Ascona (0912 7512 43 24 – Giubiasco (0912 8401 23 22 – Arbedo (0912 8221 27 87)

SCOPRITE LE NOSTRE INTRIGANTI NOVITÀ:

Il nuovo Nissan Pathfinder.



La nuova
Nissan 350Z ROADSTER.

Il nuovo Nissan Murano.



fidinam

Società di servizi e consulenza



SOCIETÀ FONDATA NEL 1960
DA 28 ANNI NEL BELLINZONESE

Le nostre principali attività:

- consulenza e amministrazione immobiliare, servizi tecnici per l'edilizia
 - compravendite immobiliari
 - consulenza aziendale, commerciale, servizi contabili amministrativi
 - consulenza fiscale, legale e societaria nazionale
- ... al servizio di privati, artigiani, piccole e medie aziende**

Sottoponeteci le vostre richieste:
FIDINAM SA – Piazza Indipendenza 2 – 6501 Bellinzona
Tel. 091 821 60 80 – Fax 091 821 60 85
E-mail: mauro.tonelli@fidinam.ch

Realizza il tuo sogno

Affittasi
dal 1° luglio 2005
a Bellinzona
in via Monte Crenone,
angolo via Motta,
in prima locazione
eleganti appartamenti
di standing superiore.

11/2 locali
31/2 locali
41/2 locali
51/2 locali
locale hobby

Informazione e locazione

fidinam
6501 Bellinzona
Piazza Indipendenza 2
Tel. 091 821 60 80
Fax 091 821 60 85

Professionisti
del campo immobiliare
Associazione dei 45 anni

**Residenza
Monte
Crenone**
Bellinzona



Governo locale e territorio devono coincidere

“ **U**n indebolimento della centralità, e quindi della capacità di attrazione dell'agglomerato, si ripercuote evidentemente sul centro (Bellinzona), ma non solo. A termine, gli effetti della catena coinvolgono inevitabilmente la regione intera”. E ancora: “È la regione urbana che può darsi gli strumenti e promuoversi come 'spazio dell'autonomia' e tassello qualificato in una rete di scala (almeno) cantonale e nazionale”.

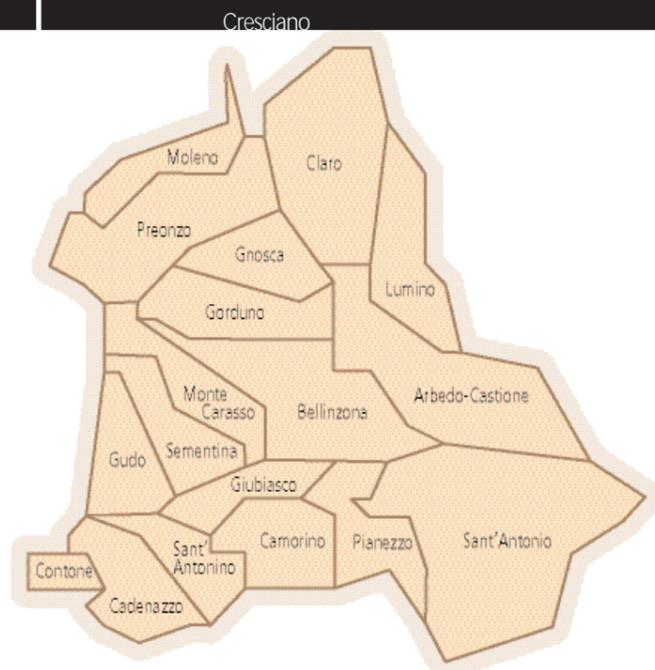
Sono due citazioni tratte dallo studio denominato “Il Cantone e le sue Regioni: le nuove Città”, per l'esattezza dal volume consacrato al Bellinzonese. Citazioni non

certo riducibili a puri slogan, ma assimilabili a conclusioni basate sull'analisi dei fatti. Bastino, per ora, due soli esempi. A supporto della prima affermazione, quella sull'effetto a catena, si evidenzia come quattro bellinzonesi su dieci lavorino nella Capitale, ma non tutti costoro, anzi!, vi risiedono. Un indebolimento del Comune centrale, la qual cosa andrebbe a incidere sul numero degli impieghi disponibili, si ripercuoterebbe dunque anche sulla cintura, dove vivono molte delle persone che lavorano a Bellinzona. A supporto della seconda affermazione: elementi qualificanti per una promozione turistica sono i Castelli, ma anche altre opere storiche e architettoniche non ubicate in città, nonché spazi di svago come il Parco del Piano e luoghi di proposte ricreative: una promozione efficace passa dalla 'vendita' di tutto il pac-

chetto dell'offerta – come in effetti è compito dell'Ente turistico locale – ma anche e soprattutto da una valorizzazione d'insieme. E questo è compito (anche) delle istituzioni perché occorre interagire su tutto il territorio toccando temi essenziali quali la mobilità interna, l'accessibilità regionale, lo sviluppo delle infrastrutture di supporto (pubbliche ma anche private, specie alberghi)... Operazione dunque di chiaro taglio regionale, ma che nell'attuale situazione di frammentazione istituzionale è effettuabile (e non sempre!) solo laboriosamente e con grande dispendio di risorse umane e finanziarie. Si tratta dunque di “riflettere sull'inadeguatezza dell'assetto istituzionale” e – come dicono gli addetti ai lavori – trovare una nuova forma di 'governance', ovvero di governo a livello di agglomerato urbano, per far sì che le istanze decisionali

Un centro debole indebolisce anche la periferia

Il comparto di studio



Tra i valori della regione bellinzonese le sue aree naturalistiche

tendano viepiù a coincidere con l'area (in questo caso il Bellinzonese urbano) delle problematiche e soprattutto dei potenziali di sviluppo.

Sono queste le conclusioni che discendono dallo studio. Un documento che vuole essere uno strumento di lettura dell'oggi (caratteristiche e dinamiche del Bellinzonese così da individuare forze e debolezze), per prospettare una serie di possibili scenari di riordino istituzionale. Un documento da conoscere, almeno in sintesi, per poter agire con cognizione di causa.

Una città di 47mila abitanti con 100 municipali

Diciotto Comuni – in pratica quelli del distretto cittadino con l'aggiunta di Contone e Claro ma senza Isonne e Medeglia – con una popolazione di 47mila abitanti, mediamente leggermente più giovane di quella del resto del Ticino, e 23mila posti di lavoro (i tre quarti dei quali sono impieghi quale dipendente senza funzioni direttive). Questo il comprensorio urbano del Bellinzonese, che per demografia e occupazione pesa circa il 15% dell'intero Cantone. Si tratta di un valore praticamente invariato negli ultimi vent'anni. È tuttavia possibi-

le/probabile, visto il trend in atto, un calo dei posti nel settore pubblico: una diminuzione che andrebbe a pesare maggiormente proprio sul Bellinzonese, vista la sua dipendenza dalla presenza amministrativa cantonale e federale.

L'agglomerato della Capitale coincide sostanzialmente (Comune più, Comune meno a seconda dei casi) con l'area coperta dall'Ente turistico locale, dalla Commissione regionale dei trasporti, dallo Spitex, dalla Croce verde e dai pompieri. Inoltre 14 di questi 18 Comuni fanno parte del consorzio di distribuzione dell'elettricità delle Aziende Municipalizzate di Bellinzona (AMB). Esistono dunque già diversi organismi operanti a livello sovracomunale, non senza però iter complessi e, a volte, scontri. L'analisi prosegue con la constatazione di risorse fiscali modeste, prevalentemente basate sul gettito delle persone fisiche, e di una situazione finanziaria comunale in chiaro-scuro con un moltiplicatore medio aritmetico 2004 del 93,2% (ponderazione sulla base dei gettiti fiscali 2002, gli ultimi conosciuti). Vi sono quasi 100 municipali per 29mila elettori (contro i 7 della Nuova Lugano, che conta 27'500 elettori).

L'area è poi oggetto di alcuni grandi progetti concernenti la mobilità: il piano regionale dei trasporti (PTB), il sistema ferrovia-

rio regionale Ticino-Lombardia (TILO), l'AlpTransit, il collegamento veloce A2-A13 sul Piano di Magadino (con la possibile stazione Ticino) e il semisvincolo autostradale di Bellinzona centro. Sono fattori importanti, perché il destino della regione è sempre stato legato ai traffici.

Crescono gli estremi

Interessante l'analisi delle dinamiche in atto nella regione. Dal 1960 al 2000 anche l'agglomerato di Bellinzona ha conosciuto il fenomeno della suburbanizzazione (nel 1960 il 50% degli abitanti risiedeva in città, nel 2000 solo il 36%) e dell'estensione dell'area urbana (nel 1960 contava 7 Comuni contro i 18 attuali). Ciò ha accresciuto fortemente il bisogno di mobilità interna. Si sono inoltre sviluppati dei sottopoli attorno agli accessi autostradali: a sud tra Giubiasco e Contone, a nord nella zona di Arbedo-Castione-Lumino. Si assiste così a una decentralizzazione delle attività produttive e commerciali. Osservando l'agglomerato dall'alto si vede come si stia disegnando de facto (ma non de iure o istituzionalmente) una città lineare, con varie aree che assumono specifiche funzioni (residenziale, commerciale, produttiva, naturalistica, amministrativa...), l'una legata al-

l'altra dalla contiguità territoriale, ciò che favorisce *"un costante rafforzamento dell'integrazione regionale"* ma non di 'governo', cioè delle istituzioni.

Iter tortuosi e laboriosi

L'analisi dell'oggi, e soprattutto la visione dell'evoluzione avvenuta e in corso, porta a una prima importante conclusione: centro e periferia sono legati nel bene e nel male, perciò *"il declino o il progresso di una delle parti dell'insieme del sistema incide sul tutto"*. Una conclusione evidente, che è per molti versi percepita dai cittadini (come risulta da un'inchiesta svolta nel 2003, dalla quale emerge un'identificazione regionale per lavoro, residenza, svago e cultura), ma che non traspare certo dalle risposte fornite agli autori dello studio da parte degli amministratori comunali, specie quelli della corona urbana. La dimostrazione dell'interdipendenza tra centro e periferia è constatabile a più livelli, da quello dei fruitori delle strutture sportive (mediamente quelle cittadine sono usate per il 48% da abitanti del Comune, per il 35% da bellinzonesi domiciliati in altri Comuni) a quello dell'impiego cantonale. Nel Bellinzonese, dove risiede

il 15% della popolazione ticinese, è versato un quarto dei salari pagati dall'Amministrazione cantonale, la qual cosa pesa fortemente sul gettito fiscale regionale. Per la precisione gli stipendi pagati dal Cantone valgono nell'agglomerato bellinzonese in media 10 punti di moltiplicatore d'imposta, contro una media cantonale inferiore ai 5 punti. Di più: in ben sei Comuni si arriva sino a valori superiori ai 15 punti. Ebbene, si tratta di Comuni della corona: in altre parole *"alcune zone della periferia sono ben più tributarie della presenza dell'Amministrazione cantonale che non la città"* che l'accoglie. Perciò *"gli sviluppi in questo ambito occupazionale, che chiama in causa anche il ruolo di Capitale, sono una variabile che tiene legato il futuro di ogni ente all'andamento complessivo"*.

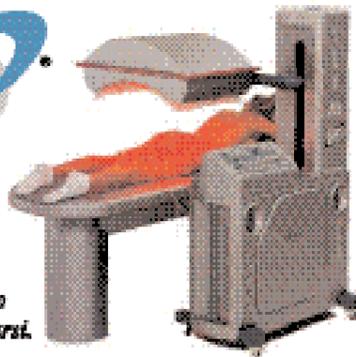
Come è affrontata oggi l'interdipendenza delle istituzioni in un'area urbana unica? Attraverso collaborazioni regionali, commissioni e consorzi, seguendo un iter sovente *"laborioso e tormentato"* con un elevato dispendio di tempo, energia e mezzi, ovvero di risorse *"sempre più rare che potrebbero essere investite in altre attività"*. Ne discende che *"la promozione di una regione non può allora che essere fatta come insieme"*.

“
La promozione di una regione può essere fatta solo come insieme

SLIM UP

Rassoda Snellisce Modella Rapidamente!

Quanto tempo e quanta fatica spesi per trattamenti, ginnastiche e creme di ogni tipo! Eppure un trattamento può essere facile come distendersi su un lettino e rilassarsi.



1 trattamento
gratuito di prova
3 trattamenti in omaggio
alla sottoscrizione di un
programma completo

SLIM UP

Centro del
dimagrimento e benessere

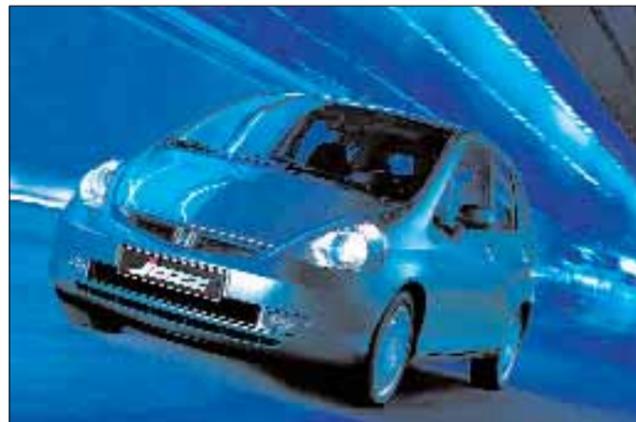


Piazza Granda 95 - 6512 Giubiasco
Tel. 079 290 61 26

Tutto ciò avviene nel corso dei 40 minuti di trattamento, senza alcuna fatica, perché il movimento è involontario: dunque nessuno sforzo e soprattutto nessun rischio per il sistema cardiocircolatorio, anche per i più sedentari. Il trattamento può indirizzarsi a tutto il corpo o concentrarsi su zone particolari; pertanto la sinergia d'azione tra le due componenti di SLIM UP permette un vero rimodellamento della silhouette.

- Un effetto snellente e riducente su cuscinetti ed accumuli localizzati, con perdita di peso e centimetri.
- Un'azione tonificante e rassodante sulla muscolatura di addome, interno cosce, seno, glutei ed ogni altra parte del corpo.
- Un'azione altamente efficace su un quadro complesso e multifattoriale come la cellulite.

Volete saperne di più? Non avete che da chiedere alla vostra estetista >>>



HONDA

Remo Gianoli
Responsabile

Pancar SA
Via S. Gottardo 41
6500 Bellinzona
Tel. 091 826 20 50
Fax: 091 826 23 63
pancar-sa@bluewin.ch
www.pancar.ch

**OTTICA
COCCHI**



Maestri ottici dipl. fed.

Esami della vista • Occhiali
Studio lenti a contatto • Protesi oculari

Viale stazione, 27 • 6500 Bellinzona
tel. 091 825 23 69
mail: info@otticacocchi.ch



Tre carte di grande valore... disperse tra i giocatori

Una promozione efficace passa da un progetto. Per definirlo occorre capire quali sono le vocazioni e le potenzialità della regione, così da delineare gli obiettivi di sviluppo. Altrimenti risultati e insuccessi sono episodici e slegati da un disegno complessivo che ne garantirebbe la forza e l'impatto. Gli autori dello studio hanno identificato tre elementi propulsori: il patrimonio storico-monumentale e architettonico, il polo biomedico, il ruolo istituzionale rafforzato dall'arrivo del Tribunale penale federale.

Nucleo del polo storico-monumentale-architettonico sono ovviamente i tre castelli con la cinta muraria riconosciuti quali patrimonio mondiale dall'UNESCO. Attorno ad essi c'è però altro: i fortini della fame, l'architettura (specie a Monte Carasso), il centro storico cittadino, chiese e oratori, belle case borghesi, nonché risorse di stu-

Le Aziende municipalizzate di Bellinzona, iter laboriosi per interessi sovracomunali

dio quali la biblioteca e l'archivio di Stato. L'ambito di valorizzazione è quello del turismo e della ricreazione. Punta di diamante del polo biomedico è l'Istituto di ricerche in biomedicina, ma non vanno dimenticati altri luoghi del sapere e la presenza del Comitato etico cantonale, che si occupa di scienze della vita. Vi è dunque un preziosissimo capitale umano formato da ricercatori e scienziati. La prospettiva è quella di divenire sede delle "ambasciate tecnologiche" e luogo di accoglienza per insediamenti hi-tech legati alle scienze della vita, alla ricerca e allo sviluppo, nonché area per la formazione postuniversitaria. Non va poi sottovalutato il po-

tenziale economico che deriverebbe da congressi e seminari.

Infine nel 2002 a Bellinzona è stato attribuito il Tribunale penale federale, attualmente operante in una struttura provvisoria (nel 2008 la sede definitiva, che offrirà una sessantina di posti di lavoro qualificati). La prospettiva è di fare della città un centro di competenza per giustizia e istituzioni. Anche in questo caso un'attività congressuale e seminariale è senz'altro possibile.

Questi tre elementi di forza del Bellinzonese urbano (e di riflesso delle Valli) potranno avvantaggiarsi di alcuni atout della regione, primo fra questi la sua localizzazione centrale e la sua accessibilità (alla condizione che alcune importanti opere strutturali vengano effettivamente attuate, fatto che dipenderà anche dal peso politico della Nuova Bellinzona). Tuttavia, allo stato attuale delle cose, queste carte sono mal giocate: non sono valorizzate né singolarmente né facendole interagire (un esempio banale: un congresso giuridico sulle scienze della vita con piccoli seminari nella cornice di Castelgrande). Di più: non è scritto da nessuna parte che tutto quanto oggi c'è possa essere preservato, se non viene garantito il necessario supporto.

Cosa occorre dunque fare? Si tratta di mettere in atto del marketing urbano: in parole povere ma chiare promuovere quanto si ha in casa per far conoscere la città (nel senso lato del termine), rafforzandone la visibilità, la qual cosa porta a migliorare l'attrattiva economica dell'agglomerato medesimo. Ebbene, con l'eccezione di Lugano, le dimensioni dei centri urbani ticinesi non permettono oggi di effettuare questo marketing urbano, dunque di affrontare la concorrenza. Nello specifico, Bellinzona "stenta ad affermare un proprio ruolo di polo di sviluppo limitandosi di fatto ad offrire servizi alla regione. L'insediamento nella Capitale di importanti strutture giudiziarie (Tribunale penale federale), la valenza turistica del sito (Castelli UNESCO) e la sede di importanti strutture di ricerca medica, devono essere oggetti di progetti atti a sviluppare l'indotto economico su tutta la regione". Come farlo? Intervenendo sulla frammentazione istituzionale, come scrive Angelo Rossi: "Se vogliamo che i nostri agglomerati urbani abbiano maggior visibilità e non perdano future possibilità di sviluppo, sarà importante dar loro una dimensione compatibile con il livello europeo".

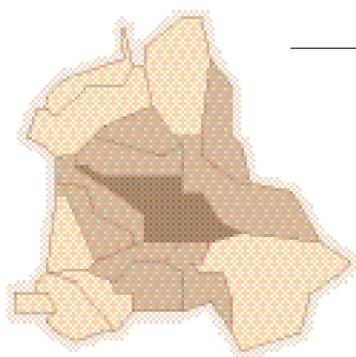
Un giocatore forte per carte forti

Affinché vocazioni e potenziali del Bellinzonese trovino una valorizzazione e dunque rafforzino l'attrattiva della regione, s'impone l'unione dei giocatori. Solo così potranno sostenere le briscole con tutte le altre carte, sfruttandone appieno il valore, e ponendosi in grado di giocare con efficacia al tavolo

della partita tra le regioni. Evidente dunque che uno scenario senza cambiamenti sostanziali (al massimo qualche aggregazione di Comuni discosti) non risolverebbe nulla e non permetterebbe al Bellinzonese di essere né concorrenziale né valido anello della rete Ticino. Il Bellinzonese (e gli altri agglomerati se non mutano strada) diventerebbe "un semplice satellite" della Nuova Lugano. L'obiettivo principale è verificare la disponi-

bilità dei cittadini ad avere un giocatore unico (e rappresentativo di tutte le componenti), verificare cioè la disponibilità all'aggregazione di tutti i 18 Comuni urbani. Questo permetterebbe alla nuova Bellinzona di "raggiungere dimensioni consone al ruolo che deve assumere nel contesto cantonale". Naturalmente questo non è l'unico scenario; vediamo dunque le varianti ipotizzate nello studio.

GLI SCENARI



Corona

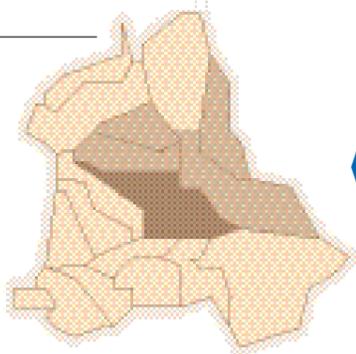
COMPRENDE Bellinzona e i 9 Comuni più prossimi, ossia Arbedo-Castione, Camorino, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Lumino, Monte Carasso, Pianezzo e Sementina; conterebbe oltre 38mila abitanti e quasi 15mila posti di lavoro. Un moltiplicatore d'imposta pari al 90% sarebbe assicurato con un contributo cantonale di 37 milioni di franchi (29 per compensare le attuali differenze di moltiplicatore, 8 per risanare i Comuni in compensazione). Questo scenario, al quale si potrebbe arrivare a

tappe (Corona Nord e Corona Sud), avrebbe i suoi punti forti nella contiguità territoriale, nell'inclusione dei due svincoli autostradali, nell'ospitare aree residenziali, amministrative, produttive e commerciali. Inoltre non sposta il baricentro dell'agglomerato, adatta il comprensorio istituzionale a quello 'reale' e permette un riequilibrio tra poli urbani preservando la struttura multi-centrica del Cantone. L'unica incognita è quella dell'integrazione con il Piano di Magadino.

Corona Nord

COMPRENDE 5 Comuni: Arbedo-Castione, Bellinzona, Gnosca, Gorduno e Lumino. La popolazione assommerebbe a 23mila abitanti, i posti di lavoro sarebbero 14mila. Servono 19 milioni di aiuti cantonali per avere un moltiplicatore pari al 90% (11 per le differenze, 8 per sanare chi è in compensazione). I principali punti forti sono dati dalle intense

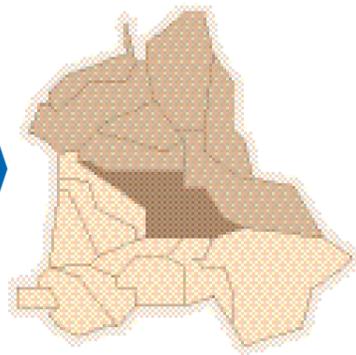
relazioni tra questi Comuni, dall'estensione limitata (cambiamento senza grandi incognite), dall'inclusione dello svincolo autostradale nord ubicato in un'area di recente e ancora aperto sviluppo commerciale-logistico. I punti deboli sono costituiti dallo spostamento del baricentro cittadino e dall'incognita di ciò che avverrebbe a sud.



Nord

SI TRATTA dell'estensione dello scenario Corona Nord anche a Claro, Moleno e Preonzo (in totale dunque un'aggregazione di 8 Comuni). Gli abitanti sarebbero 26'000, i posti di lavoro 14'500, l'estensione territoriale pari a quasi 6 volte quella di Bellinzona. Occorrerebbero però ben 33 milioni di franchi (solo 4 in meno di quelli necessari per realizzare tutto lo scenario corona) per garantire un moltiplicatore al

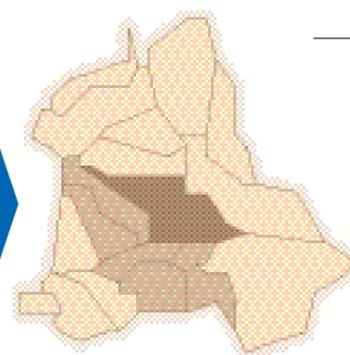
90%: è dunque probabile che ci si dovrebbe fermare al 93% con un contributo cantonale pari a 17 milioni (8 per compensare le differenze di moltiplicatore, 9 per sanare i Comuni in compensazione). I punti forti sono quelli della Corona Nord con l'aggiunta di maggior spazio per lo svago e il verde, mentre i punti deboli stanno nel marcato spostamento del baricentro cittadino e nella debolezza finanziaria di questa unione.



Corona Sud

COMPRENDE 6 Comuni, vale a dire Bellinzona, Camorino, Giubiasco, Monte Carasso, Pianezzo e Sementina, con una popolazione di oltre 32mila abitanti e 17'300 posti di lavoro. Con un contributo di 22 milioni il moltiplicatore politico del 90% sarebbe assicurato. In positivo troviamo l'inclusione dello svincolo autostradale di Bellinzona-sud e dell'area commerciale e di sviluppo industriale lì ubicata. Offre relative

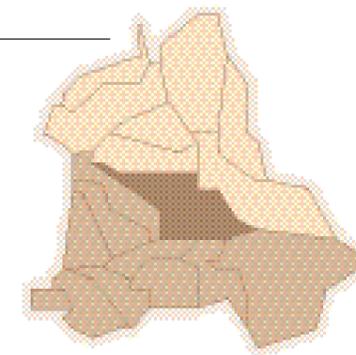
riserve di spazio, comprende Comuni che hanno molte relazioni tra di loro e che coincidono con quelli maggiormente legati al discorso architettonico-monumentale. I punti deboli sono lo spostamento del baricentro a sud e l'incognita su quanto succederebbe a nord. Nello studio si rileva comunque che questa ipotesi non è certo nell'agenda politica dei Comuni a sud di Bellinzona.



Sud

SI TRATTA dell'estensione dello scenario 'Corona Sud' a Cadenazzo, Contone, Gudo, Sant'Antonio e Sant'Antonino per un totale dunque di 11 Comuni. Gli abitanti sfiorerebbero le 38mila unità, i posti di lavoro supererebbero chiaramente quota 20'000. L'estensione sarebbe pari a sei volte quella della sola Bellinzona. Per un moltiplicatore al 90% servirebbero 30 milioni di contributi cantonali (23 a coprire le differenze, 7

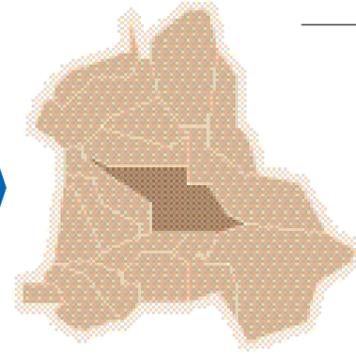
per i Comuni in compensazione); un moltiplicatore del 93% sarebbe garantito con i soli 7 milioni necessari a sanare i Comuni in compensazione. I vantaggi sono i medesimi della Corona Sud con l'aggiunta del Parco del Piano di Magadino (natura, svago, agricoltura) e di un maggior contatto col Locarnese. Evidentemente lo svantaggio è dato dall'ancor maggiore spostamento del baricentro cittadino.



Regione

ED ECCOCI allo scenario "globale" che porterebbe ad un Comune solo per un agglomerato unico pari a 11 volte la superficie dell'odierna Bellinzona. Lo scenario 'Regione' comprende tutti gli attuali 18 Comuni urbani, conterebbe 47mila abitanti e offrirebbe di partenza 22'500 posti di lavoro. Con un contributo cantonale pari a 44 milioni (28 per compensare le differenze di

moltiplicatore, 16 per sanare i Comuni in compensazione), il moltiplicatore sarebbe del 90%. Ovviamente sia per le razionalizzazioni interne, sia per la forza che darebbe alla Nuova Bellinzona (ora si in grado di fare del marketing territoriale) si avrebbe un incremento economico e di conseguenza le imposte comunali a carico dei cittadini dovrebbero diminuire.



Questa operazione non è nell'interesse del solo Comune di Bellinzona, ma di tutto l'agglomerato, delle valli retrostanti e del Cantone. Degli altri Comuni urbani perché "lo svuotamento e l'indebolimento della città segnano ineluttabilmente il destino di tutto l'agglomerato. La regione urbana è legata a doppio filo alla permanenza e promozione di un centro sufficientemente forte per trattenere ed attrarre attività ed iniziative", cioè prima di tutto posti di lavoro e indotto economico (per esempio dal turismo). Viceversa "una regione con un centro debole non ha possibilità di affermarsi e a termine si dilui-

sce' diventando essa stessa periferia di un centro forte" (e cioè Lugano). Delle Valli per l'evidente necessità di avere un referente importante al loro sbocco e per trarre il meglio dalle già avvenute aggregazioni periferiche. Quale infine l'interesse cantonale? Il Ticino, nell'attuale Europa delle regioni (e con regioni altamente concorrenziali al confine) deve poter mettere efficacemente sul tavolo tutte le sue risorse, che sono ripartite sull'intera area cantonale. Per poter giocare in modo efficace tutte le sue briscole vi sono due strade: quella di un Ticino policentrico dove quattro agglomerati garantiscono all'insie-

me la valorizzazione delle specifiche componenti e quella non voluta ma che viene oggi percorsa di un Ticino Lugano-centrico (e non solo in senso economico). Occorre dunque ripensare l'agglomerato del Bellinzonese, procedendo ad un riforma istituzionale che dia alla Regione forme di governo più efficaci, in grado di risolvere i problemi comuni e sfruttare le potenzialità. Solo così sarà realmente possibile promuovere il Bellinzonese in tutte le sue componenti attorno alle sue vocazioni (storia-architettura, scienze della vita, istituzioni-giustizia). A meno di non optare per l'inevitabile declino.

Una tradizione di arte e storia

di FRANCESCO DEL PRIORE

Anno 2000: i castelli di Bellinzona ricevono il prestigioso titolo di patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, un titolo del quale possono fregiarsi meno di 800 località in tutto il mondo. Ebbene, del valore di questo riconoscimento abbinato a una ricchezza monumentale che comprende molto altro, e che si accosta a belle opere architettoniche, a risorse di studio ricche e facilmente accessibili (ma non lo si sa!), e a un ambiente dove gli spazi naturali e pedonali sono privilegiati, pochi si sono accorti. E soprattutto nessuno ha fatto granché per una reale valorizzazione. Non bastasse interpellare autorità e semplici cittadini, consultare online siti su siti, questa incapacità di promozione è chiaramente indicata anche dagli autori dello studio sulle città. Tant'è che affermano: *"L'integrazione di questo complesso monumentale in un sistema di animazione, in un circuito di diffusione e in una rete di valorizzazione va promossa maggiormente"*. Solo così il riconoscimento dell'UNESCO e tutta la ricchezza cui accennavamo *"possono diventare una reale risorsa di sviluppo economico regionale e non limitarsi ad essere una sequenza di interessanti elementi architettonici"*.

Limitandoci per ora all'architettura tradizionale e moderna, scopriamo – ma non facilmente e unendo frammenti di informazione da fonti diverse – che attorno al Castello non ruotano "solo" un bellissimo centro storico e l'architettura di Bellinzona, ma anche chiese e altre costru-



zioni religiose in più Comuni (basti citare l'Oratorio di San Bernardo a Monte Carasso, la chiesa di Madonna dell'Assunta a Giubiasco e via per un lungo elenco), edifici borghesi quali Casa Scalabrini a Giubiasco o le abitazioni ottocentesche di Moleno, opere di interesse storico come i Fortini della fame a Camorino e Sementina, un centro di ricerca architettonica nel Monastero delle Agostiniane (Monte Carasso). Potremmo continuare, ma finiremmo appunto dentro una sequenza e non in quel complesso integrato necessario per sfruttare le risorse del territorio e spingere economicamente la regione, facendo crescere i posti di lavoro nel terziario avanzato e le strutture di ricezione.

Per far ciò occorre un'istituzione che ab-

bia la reale possibilità di mettere in sinergia, e in modo rapido, quanto c'è e di realizzare o stimolare la realizzazione di quanto manca. Il pensiero allora non può che andare a una città aggregata, dove la ricchezza del territorio coincide con l'area decisionale dell'autorità.

Di tutto ciò abbiamo parlato con **Stefano Vassere**, responsabile del *"Repertorio toponomastico ticinese"* e autore di una guida illustrata su Bellinzona.

"Iniziando da una proposta semplice – ci dice – andrebbe evidenziato un percorso storico sul concetto di difesa dell'imbocco delle valli attraverso una chiusura molto concreta del loro imbocco. Si dovrebbe iniziare dalle opere di fortificazione tradizionale, cioè partire dai tre castelli, seguire la murata (sopra o sot-

Il riconoscimento dell'UNESCO ai castelli non è valorizzato

In senso orario: Monastero delle Agostiniane a Monte Carasso, scorcio di Piazza Grande a Giubiasco, Stefano Vassere su ciò che resta del Ponte della Torretta



to) per giungere a ciò che resta dell'ottocentesco ponte della Torretta, che venne costruito nello stesso luogo, nella stessa strozzatura, dove sorgeva quello spazzato dalla buzza di Biasca nel '500. A questo punto ci si dovrebbe allargare alle cinte difensive, che si estendono verso sud in direzione di Sementina. Ve ne sono tre: permettono sia una comprensione geografica della difesa, sia una visione nel tempo. La prima è quella medievale dei castelli, la seconda quella degli ottocenteschi. Fortini della fame, la terza è costituita dalle opere di difesa nazionale del '900. Il tutto dimostra tra l'altro come a livello militare, sin dal Medioevo, l'area dell'odierno agglomerato fosse vista come un tutt'uno".

Per una conoscenza migliore si può an-

dare oltre, utilizzando le ampie risorse dell'Archivio di Stato, della Biblioteca cantonale (presso l'archivio) e di quella comunale. *"Mi piace l'idea di un visitare con i libri"* – spiega Vassere – *"È importante la valorizzazione del patrimonio bibliografico-archivistico: questo centro (n.d.r.: Archivio di Stato e Biblioteca cantonale) contiene tutta una serie di materiali che possono essere utilizzati al meglio per usufruire del territorio. Il libro sul romanico del Gilardoni può funzionare da ottima guida per un sacco di monumenti, oppure ci si può avvalere degli inventari svizzeri di architettura, volumetti agili e chiari, che percorrono tutta la struttura urbana di Bellinzona; e per chi desidera approfondire materiale più specialistico non manca di certo. Tutto que-*

sto patrimonio, anche se molti non lo sanno, non è riservato agli studiosi, ma è facilmente accessibile a tutti, sia per il prestito sia per la consultazione in loco e la fotocopiatura di ciò che interessa. È dunque possibile far interagire la conoscenza cartacea con quella in pietra, una forma di turismo intelligente che dovrebbe interessare un ceto agiato e non più giovanissimo, dunque un numero di persone non elevato ma che cerca strutture di ricezione e di ristorazione di medio-alto livello (n.d.r.: che in realtà quasi non ci sono nel Bellinzonese)".

Lasciamo i libri e torniamo alla pietra. Un'altra possibile combinazione è di confrontare nel raggio di poche centinaia di metri architettura tradizionale e moderna. *"Certo – risponde Vassere. L'architettura tradizionale è ricca di chiese, oratori, centri storici, quella moderna offre pure moltissimo, da Piazza del Sole a Bellinzona al monastero delle Agostiniane con i suoi laboratori architettonici al tessuto urbano di Monte Carasso, che è stato ristrutturato attraverso un piano regolatore particolarmente valido (n.d.r.: ha ottenuto il Premio Wakker)"*.

"Un atout del quale si parla poco – prosegue Vassere – è che molto si può visitare percorrendo itinerari quasi naturali: da Bellinzona senza incontrare un'automobile si può arrivare quasi sino a Locarno o, dall'altra parte, a Gorduno e da lì a Moleno".

Ma ci sono anche difficoltà, oltre a quella base della non valorizzazione d'insieme del patrimonio. *"Uno dei problemi – dice Vassere – è la difficile mobilità interna con i mezzi pubblici, un altro è la carenza di strutture ricettive all'altezza. È un peccato perché il Bellinzonese sarebbe la sede privilegiata per gli studi storico-architettonici e culturali, ed anche gli spazi seminariali non mancano (n.d.r.: ma non sono in rete). La Nuova Bellinzona potrebbe diventare una città giardino della cultura"*. Già, potrebbe, e anche città-giardino della conoscenza biomedica e degli studi giudiziari (con tanto di anello di congiunzione attraverso la presenza del Comitato etico cantonale). Potrebbe... ma dal riconoscimento dell'UNESCO sono passati cinque anni, tanti quanti dalla creazione del prestigioso Istituto per la ricerca in biomedicina, mentre ben poco si è operato per fare di Bellinzona un vero polo in questi ambiti. E nulla sembra mutare neppure dopo l'arrivo, poco più di un anno fa, del Tribunale penale federale.

LASER *vis* 

**Centro ticinese di
chirurgia refrattiva**

*Anche noi ci siamo liberate
dagli occhiali!
Tatjana e Lorena*

**tel. 091 743 18 88
www.laservis.ch**

Ritorna a vedere con i tuoi occhi

BODY STYLE CENTER

**CENTRO DI DIMAGRIMENTO
ESTETICA E BENESSERE**

- Dimagrimento
- Estetica
- Massaggi specifici
- Giornata per gli sposi
- Linfodrenaggio riconosciuto dalle casse malati

per lui e lei

**BODY STYLE CENTER
Piazzale Stadio 3
6500 Bellinzona
Tel. 091 835 53 50**

“ **C**i sono dinamiche nel Bellinzonese che devono ancora sprigionare la loro energia: questa regione ha opportunità straordinarie per progetti economicamente e culturalmente interessanti” a condizione di “intrecciarli in rete”. Sono parole di **Renato Reichlin**, direttore del Teatro sociale di Bellinzona e fresco di nomina quale responsabile del Settore spettacoli della Città di Lugano, cosa che gli permette di confrontare le due realtà. E soprattutto di promuovere un superamento degli steccati anche nel Bellinzonese, così da poter gestire in modo efficiente spazi distribuiti in più Comuni e da pesare a sufficienza per costruire un ponte culturale con Lugano. Del resto è proprio avendo tale obiettivo, che Reichlin ha accettato la nomina della Città di Lugano e si trova oggi ad operare a cavallo del Ceneri con la possibilità di portare l'esempio di cosa si può fare superando la frammentazione istituzionale, senza per questo perdere la propria identità.

Già nella gestione del 'suo' Teatro lei ha puntato a creare un luogo di aggregazione.

“Si – risponde Reichlin – il nostro teatro funziona come luogo di aggregazione sia di persone di tutta la regione sia di associazioni diverse, che in esso hanno trovato lo spazio per esprimere al meglio le proprie qualità in una varietà di proposte che vanno dai saggi di danza alle iniziative musicali passando per convegni e simposi. Anche in ambito teatrale abbiamo puntato su una programmazione che si distingue da quanto normalmente si fa: è il risultato dell'intrecciarsi di una molteplicità di percorsi: stagione di prosa, monologhi, Teatro e scienza... V'è una molteplicità di sfaccettature per sottrarsi al rischio di essere considerato un teatro d'élite. Il Sociale è un teatro generalista ma di un generalismo non banale, dove ogni percorso ha la sua identità e un obiettivo 'formativo', con scelte di repertorio che vogliono restituire al teatro il suo valore di civiltà, che si è in parte smarrito quando esso è diventato soprattutto business e mercato. Per questo motivo mi preoccupano i calcoli contabili che si fanno sulla cultura, considerandola un costo e non quello che realmente è, cioè un investimento sia dal profilo economico (indotto) sia e soprattutto da quello dei valori di civiltà, solidarietà ed etica”.

Il Bellinzonese culturale non è però 'solo' il Teatro sociale...

**La
cultura
per unire**

“Certo! Vi sono Villa dei Cedri, L'Incontro (dove ha sede Spazio Aperto che promuove incontri e dibattiti), i castelli, musei, il centro storico, il monastero di Monte Carasso e il suo laboratorio di ricerca architettonica, Giubiasco con la sua piazza e la zona monumentale, Arbedo-Castione con la sua bella sala multiuso... e la lista non finisce qui. Sono tutti spazi particolarmente interessanti che devono essere messi in rete. Per questo

“Purtroppo i Comuni si guardano in cagnesco”

ho avanzato una richiesta al Dicastero cultura della Città di Bellinzona di permettere a questi diversi spazi interni ed esterni di colloquiare tra di loro. Credo moltissimo nella sinergia tra i luoghi pregiati che il Bellinzonese ha avuto la fortuna di conservare".

Questo colloquio, che permetterebbe una valorizzazione regionale, non sarebbe più facile se tutte queste ricchezze facessero riferimento anche istituzionalmente ad un solo Comune?

"Chiaramente sì, solo che oggi i Comuni della regione si guardano in cagnesco... La Grande Bellinzona deve essere il frutto di un grande pensiero, e un grande pensiero non può non individuare in luoghi interessanti dal profilo monumentale, urbanistico e sociale un elemento forte. Tutto quanto offrono Bellinzona, Giubiasco, Monte Carasso, Arbedo e gli altri Comuni può entrare in gioco in un Comune che sappia pensare in grande, senza dimenticare tuttavia che siamo la provincia. Un dato che è un ostacolo se non lo si riconosce, ma una risorsa se questa condizione viene vissuta positivamente.

Un Bellinzonese unito sarebbe un polo in grado di dialogare con le altre città del Cantone, con Lugano prima di tutto, do-

“
Aggregati saremo in grado di dialogare con gli altri poli



Renato Reichlin
direttore
del Teatro sociale
di Bellinzona

ve si sta sviluppando da un anno e mezzo anche un polo culturale. Questo ponte tra Bellinzona e Lugano, tra Sopra e Sottoceneri non è solo una possibilità, ma una necessità per un Ticino-cultura dove oggi si spreca fortemente risorse umane ed economiche".

Nella cultura lei vede un motore di aggregazione

"Stati Uniti e Cina al tempo di Nixon, nel 1971, trovarono un primo momento di incontro attraverso il ping pong: la cultura potrebbe essere il ping pong nella regione di Bellinzona. Bisogna pensare progetti concreti, all'insegna del divertimento, del piacere, del benessere nel senso dello stare bene al mondo. Sono convinto che essi possano essere una prima fonte di aggregazione, una molla. Il sindaco di Giubiasco è un frequentatore del Teatro Sociale ed io gli ho proposto di fare qualcosa assieme. Ha risposto subito di sì. Quindi la cultura potrebbe essere proprio la chiave di volta per aggregarsi. Non è un caso se chi tende a erigere steccati teme la cultura che scavalca i confini".



Il dottor Antonio Lanzavecchia,
direttore
dell'Istituto
di Ricerca in
Biomedicina

Al centro della biomedicina

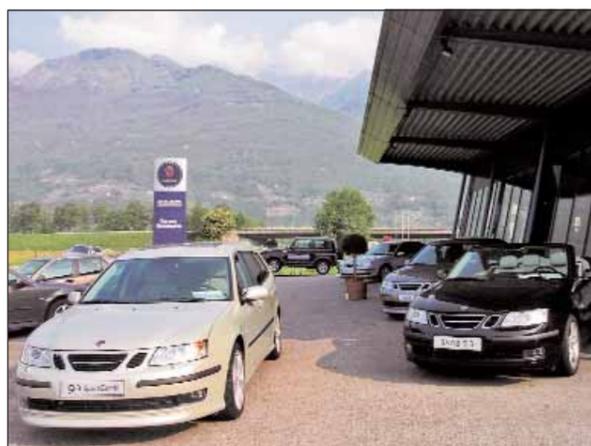
di FRANCESCO DEL PRIORE

" **S**e il nostro Istituto è riconosciuto oggi quale punto di forza, di aggregazione e di qualificazione per la Città di Bellinzona, il "messaggio" che voglio dare è di continuare a sostenerlo". Parole del professor **Antonio Lanzavecchia**, direttore sin dalla fondazione nel 2000 dell'Istituto di Ricerca in Biomedicina a Bellinzona (IRB). Un istituto che in pochi anni si è trovato ad eccellere nel mondo della ricerca immunobiologica, un settore particolarmente dinamico e promettente per lo sviluppo di nuove terapie (si veda tra l'altro la testimonianza del professor Sandro Rusconi). L'IRB è la punta di diamante attorno al quale sono nate altre iniziative. In particolare a seguito della sua fondazione, il Cantone ha trasferito l'Istituto di Microbiologia e l'Istituto chimico cantonale a Bellinzona, e l'Ente ospedaliero ha concentrato a Bellinzona le attività di ricerca dello IOSI, l'Istituto oncologico della Svizzera Italiana diretto dal professor Franco Cavalli. Si è poi creato un servizio di trasferimento tecnologico (denominato Biopolo) finanziato da un'associazione cui partecipano enti pubblici e privati.

“
Non sfruttato il valore offerto dalla presenza di numerosi ricercatori



Eppure di tutto ciò il Bellinzonese non ha preso piena coscienza, rischiando così di non garantire l'adeguato supporto non solo per futuri sviluppi ma anche per la salvaguardia di quanto finora è stato creato, e soprattutto di non far suo il valore aggiunto nato attorno alla ricerca. "Sottostimate" - si legge nello studio sulle città - le potenzialità riguardanti il capitale umano (presenza di personalità di levatura mondiale, decine di dottorandi di provenienza internazionale, attività di formazione), quelle indotte dalle attività di post-formazione, formazione permanente e aggiornamento nel campo della funzione seminariale e congressuale, quelle relative alla generazione di iniziative aziendali". Insomma, l'evidente sforzo statale per creare una rete tale da produrre vantaggi reciproci e stimolare nuove attività non trova un partner locale in grado di attivarsi, nonostante la dimensione complessiva delle attività di ricerca e di servizio (diagnosi, applicazioni) nel campo biomedico a Bellinzona rappresenti un unicum in Ticino. Un partner locale che sarebbe invece stato garantito da un agglomerato unito come quello luganese. Eppure ci sono le potenzialità per creare la spirale di crescita: ricerca base (IRB), ricerca applicata e clinica (IOSI), creazione di nuove aziende, richiesta di manodopera specializzata, formazione, nuovi stimoli di ricerca rilanciando così il ciclo di crescita. Affinché ciò possa verificarsi, è fondamentale cumula-



Garage Montecarlo



Via Mondarì 11
CH-6512 Giubiasco
tel. +41 (0)91 850 10 90

montecarlo@tcdna.com
www.montecarlo.ch



FARMACIA CENTRALE
LUCIA CHICHERIO-RESINELLI
Viale Stazione 21 - 6500 Bellinzona 091 825 12 08

DA NOI TROVATE:
MEDICINA NATURALE
ANALISI DEL CAPELLO
OMEOPATIA - SPAGIRIA
SALI DI SCHÜSSLER
OLIGOELEMENTI
CASSE MALATI
FIORI DI BACH
FITOTERAPIA
ALLOPATIA

SPEDIZIONI A DOMICILIO

re e coordinare le risorse politiche regionali. Evidente quale sia la strada migliore per farlo.

Professor Lanzavecchia, cosa si 'cela' dietro la dizione 'Istituto di Ricerca in Biomedicina'?

"Il termine ricerca definisce l'aspetto fondamentale della nostra attività che mira a scoprire nuovi meccanismi, che stanno alla base del funzionamento di un sistema biologico, ad esempio del sistema immunitario. Il termine biomedicina vuole sottolineare l'interesse per l'uomo e le sue patologie come oggetto di studio. Per questo motivo la nostra ricerca è particolarmente vicina all'applicazione, ad esempio nel campo della prevenzione e cura delle malattie infettive, nella cura dei tumori e delle malattie neurodegenerative come l'Alzheimer".

Dunque conoscenza di base con prospettive terapeutiche.

"Certo, le scoperte di base portano sempre con sé una prospettiva applicativa. Ad esempio la scoperta fatta all'IRB, che ha portato alla ricostruzione del sistema immunitario umano in un topo, non solo servirà per studiare i meccanismi di difesa contro il virus dell'HIV ma permetterà anche di valutare nuove terapie quali vaccini, anticorpi o terapie geniche. Gli studi sulle cellule dendritiche, le cellule sentinella del sistema immunitario, ci hanno portato a scoprire nuovi modi per stimolare la risposta immunitaria aprendo la prospettiva di aumentare l'efficacia dei vaccini anti-tumorali. Infine la nuova metodica scoperta all'IRB per produrre anticorpi monoclonali umani potrà essere utilizzata per implementare la sieroterapia di vecchie e nuove malattie infettive, quali l'epatite C, la SARS e l'influenza aviaria".

Ricerca spesso è sinonimo di grandi centri universitari: come mai allora Bellinzona?

"L'opportunità di creare l'IRB a Bellinzona è nata grazie all'iniziativa di un gruppo di esponenti del mondo medico-scientifico, economico e politico ticinese che ha reperito fondi



A lato: L'IRB, punta di diamante di un polo biomedico. Sotto: lo scienziato Sandro Rusconi

L'OPINIONE

di sandro rusconi

LO ATTESTANO speciali classifiche scientifiche, lo dimostrano numerose pubblicazioni e scoperte, ma per rendere ancora più evidente il valore dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) e soprattutto del capitale umano oggi raccolto a Bellinzona, abbiamo chiesto un contributo al ricercatore scientifico Sandro Rusconi, presidente dell'Unione svizzera delle società di biologia sperimentale e del Forum Genforschung dell'Accademia Svizzera delle Scienze. Già ordinario di biochimica a Friburgo, di recente Rusconi è stato nominato direttore cantonale della Divisione cultura.

Per esplorare i sistemi naturali si cerca di spezzettare il problema in 'bocconi' che possono venir 'digeriti' sperimentalmente. Questi 'bocconi' vengono combinati e serviti alla comunità scientifica sottoforma di piccole pietanze (pubblicazioni). Se già il lavoro sperimentale è difficile, quello di pubblicazione in riviste specializzate è spesso ancor più arduo. Si tratta di riassumere in 5-6 pagine con 3-4 figure il lavoro di più persone sull'arco di mesi (a volte anni). Nessuna pubblicazione viene accettata senza passare al vaglio di esperti anonimi, che non mancheranno di massacrare il lavoro altrui con commenti che portano spesso al rifiuto assoluto o parziale da parte dell'editore. Più prestigiosa è una ri-

Bellinzona, un nome sempre più noto

vista, più difficile è passare attraverso le maglie della sua critica scientifica. Inoltre, il valore intrinseco di una pubblicazione si misura ancora a distanza di anni, valutando quanto questa pubblicazione viene citata e quindi 'adoperata' dalla comunità scientifica. A partire dalle pubblicazioni famose inizia un circolo virtuoso con inviti ai congressi e reti di collaborazione internazionali. Vi sono due tipi di pubblicazioni che danno fama

allo scopritore: quelle che mettono ordine nelle ipotesi correnti, spiegando meccanismi che rimanevano nebulosi da lungo tempo, e quelle che invece portano rivelazioni che aprono nuovi quesiti, a volte sorprendenti ed affascinanti.

L'Istituto di ricerca in Biomedicina di Bellinzona (IRB) si è dimostrato particolarmente prolifico sia dal punto di vista quantitativo (numero di pubblicazioni) sia da quello qualitativo (qualità ed impatto della rivista e della pubblicazione): troviamo infatti diversi lavori che possiamo definire fondamentali, sia come chiusura di dilemmi aperti da lungo tempo sia come apertura di nuove vie.



Cell, Science, Nature, sono i nomi di riviste che equivalgono per celebrità ad un *New York Times, Le Figaro, Il Corriere della Sera*. In esse troviamo i lavori dei ricercatori dell'IRB sulla caratterizzazione delle decisioni che concernono le cellule immunitarie T (*Cell* e *Science* nel 2000 e 2001), poi le cellule immunitarie B (*Science* nel 2002). Inoltre si trovano nuovi e sorprendenti aspetti sui meccanismi di controllo di qualità della conformazione delle proteine secrete (*Science* nel 2003), e anche aspetti nuovi ed interessanti di regolazione genica (*Cell* nel 2004). Infine in un *Science* del 2004 scopriamo una pietra miliare come l'annuncio della ricostituzione parziale nel topo del sistema immunitario umano. Queste stelle comete sono accompagnate da una sessantina di stelle filanti pubblicate su altre riviste prestigiose come *Journal of Experimental Medicine, Blood, Nature Immunology, Genes and Development*.

Come può un istituto così giovane essere subito così prolifico? Sarà l'aria di Bellinzona, o forse il carisma e la capacità di Lanzavecchia di reclutare e gestire eccellenti ricercatori, o fors'anche il fatto di non doversi ancora occupare di questo-

ni pedagogiche propedeutiche e di potersi concentrare esclusivamente sulla ricerca. Sarà. Rimane che il fenomeno è davvero notevole e che questo inizio col botto ha già cominciato a insinuare il nome "Bellinzona" (prima quasi sconosciuto) nella mente e sulla bocca di centinaia di colleghi internazionali (praticamente tutti i grossi calibri che ho incontrato in congressi recenti sanno perfettamente dell'IRB, dei suoi protagonisti e dei suoi successi).

Le buone notizie non si fermano qui, poiché l'IRB non è l'unica realtà scientifica che ritroviamo nella Capitale. Recentemente lo IOSI si è concesso una sua struttura sperimentale ultracompetitiva con apparecchi ad alta prestazione e con una nuova ed energica direzione scientifica. Inoltre la recente costruzione che ospita l'Istituto cantonale di Microbiologia ha permesso ulteriore espansione anche in questo campo grazie all'apporto di diversi giovani ricercatori.

Si tratta di una dimostrazione del principio che l'eccellenza non può venire imposta da disegni architettonico-politici a tavolino, ma deve progressivamente auto-affermarsi spontaneamente. L'esatto contrario di quanto propugnato correntemente da taluni, davvero poco illuminati, responsabili della politica universitaria federale. Toccherà a noi ticinesi fare in modo che questo fermento possa continuare e che questi gioielli possano fondersi in un'unità, che brillando di luce propria possa attirare per gravitazione naturale ulteriori sinergie.

pubblici e privati. Se è vero che la ricerca si fa di solito nei grandi centri universitari o in istituti ad essi affiliati, è anche vero che quello che importa è di raggiungere la 'massa critica', cioè di avere sufficienti competenze per affrontare in modo competitivo i temi della ricerca. Il segreto quindi è riuscire a reclutare ricercatori di valore e di statura internazionale. A questo proposito devo riconoscere di essere stato particolarmente fortunato (ndr: noi parleremo del know how in capitale umano del professor Lanzavecchia)".

Quali sono oggi le prospettive di crescita e le necessità dell'IRB?

"Crescere significa moltiplicare le già ottime collaborazioni con altri istituti, integrarsi sempre più nel network della ricerca svizzera, e investire sia in capitale umano sia in spazi ed apparecchiature. Se oggi quasi il 50% del budget dell'IRB viene reperito grazie alla qualità dei lavori dei suoi ricercatori che riescono ad ottenere sussidi da parte di agenzie di ricerca nazionali ed estere, il funzionamento dell'istituto e i futuri investimenti continuano a dipendere dal sostegno pubblico e privato. Ritengo che i risultati ottenuti possano ricambiare la fiducia che ci è stata accordata inizialmente e mi auguro che in questo delicato momento di crescita dell'istituto il sostegno sia rinnovato e consolidato".

L'IRB è anche formazione.

"Sì, ricerca e formazione vanno di pari passo. Il nostro istituto è soprattutto un centro di formazione post-universitaria. Oggi più di venti studenti stanno effettuando all'IRB il lavoro sperimentale per ottenere il dottorato di ricerca e sette lo hanno già ottenuto. Il programma formativo include seminari, lezioni, corsi estivi e ritiri annuali. Attualmente gli studenti ricevono il titolo grazie ad accordi con università della Svizzera tedesca e francese ma spero che in futuro, con l'appoggio dell'USI, l'IRB possa poter fare un ulteriore salto di qualità".

PATCH WORK

TESSUTI - MERCERIA
 ABBIGLIAMENTO INTIMO
 DONNA UOMO BAMBINO
 MISURE FORTI
 TENDAGGI - CORREDO
 SARTORIA
 RIPARAZIONI DI OGNI GENERE
 TUTTO PER IL CARNEVALE
 NOLEGGIO COSTUMI

VIALE STAZIONE 23

6500 BELLINZONA 091 825 56 52 FAX 091 825 56 53

La Vostra profumeria di fiducia



Profumeria Portici

Le migliori marche in
 cosmetica e profumi
 accessori vari
 Bigiotteria di qualità
 Foulard
 Borse - piccola pelletteria

CH6500 Bellinzona - Piazza Collegiata 2
 Tel. 091 826 16 36

CALZATURE

PRIMIGI

Le scarpe
 della nuova generazione dal 19 al 39

Piazza Magoria 9
CENTRO CERVO
 6500 Bellinzona Tel. 091 825 73 30

ditelo con i fiori

Scusa Gianni e Magda
Consegne a domicilio gratuite

Via Teatro 9 • 6500 Bellinzona
 Tel. 091 825 85 25

Dal 1924 libri per ogni gusto e necessità

Libri
 Livres
 Bücher
 Books

Libreria
gianni casagrande
 Servizio per corrispondenza
 Informazione bibliografica
 Viale Stazione 1 - 6500 Bellinzona
 Tel. 091 825 18 88 - Fax 091 825 22 31
 e-mail: libreria@casagrande-online.ch
 http://www.casagrande-online.ch

IANA
 Veste e diverte da 0-3 a 14 anni
 e premaman

CENTRO CERVO
 6500 Bellinzona
 Tel. 091 826 14 41
 Fax 091 825 78 44

Una rete... giudiziaria

Dal 2004
 è attivo
 il Tribunale
 penale
 federale

Un discorso che si ripete: il Bellinzonese non prende coscienza e dunque non sfrutta veramente quanto gli arriva. Così facendo non solo non promuove un vero polo del terziario avanzato con tanto di forte indotto economico, ma non riesce neppure ad assumere quel ruolo di referente del quale il Ticino ha bisogno. È successo con il riconoscimento dei castelli da parte dell'UNESCO, si è ripetuto attorno alla creazione dell'Istituto di ricerche in biomedicina (tant'è che 'off record' qualcuno si domanda se non sarebbe stato meglio andare sulle rive del Ceresio), rischia di verificarsi nuovamente con l'arrivo del Tribunale penale federale (TPF). Esso può essere il nucleo per un futuro centro di alti studi giudiziari. Affiancandosi ad altri luoghi del sapere storici e scientifici, interagendo con altri organismi quali il Comitato etico cantonale, integrandosi alla forte presenza istituzionale, il Tribunale penale può fare del Bellinzonese un polo del terziario qualificato nell'ambito della conoscenza. Ne deriva la relativa promozione dell'immagine e il conseguente indotto, sia semidiretto attraverso seminari e conferenze, sia indiretto tramite il convogliamento nel Bellinzonese di ulteriori risorse.

Del Tribunale penale federale si è detto molto prima che venisse attribuito al Ticino, mentre oggi della sua attività si parla poco, tant'è che molti non sanno che è già operativo dal 1° aprile 2004, sia pure in una sede provvisoria. Se di ciò i media ticinesi hanno una parte di responsabilità perché tendono a privilegiare l'operato della giustizia sul piano cantonale rispetto a quello federale, la causa principale sta nel fatto che il Bellinzonese non sembra essersi accorto di avere ottenuto un'istituzione di massimo livello, la cui importanza va ben al di là dell'ambito strettamente processuale o dei posti di lavoro diretti che ha creato e creerà (senza per questo sottovalutarli). La Regione, a detta di molti, sembra essersi seduta su quanto ottenuto. Non



formula concrete proposte attorno al Tribunale penale federale per creare una rete di studi e servizi, per far dialogare questa istituzione con l'ulteriore patrimonio, per puntare a centri di postformazione.

Il TPF diverrà luogo di conoscenza tramite la produzione e la messa a disposizione di giurisprudenza federale, ma per andare oltre, per interagire con altre isti-

**Mascia Gregori
 Al-Barafi,**
 Segretaria
 generale del TPF

tuzioni cantonali e private, non basta l'offerta di dialogo che esso propone. Bisogna che essa sia raccolta, coordinata, appoggiata anche da forti istituzioni locali. Allora sì che il Tribunale potrà divenire promotore, e non solo per gli addetti ai lavori, di seminari, conferenze, dibattiti, fino a tradursi in centro di alti studi contribuendo a fare di Bellinzona un polo di irradiazione, la sede ad esempio di dibattiti etico-scientifici, inseriti per di più in un panorama a dimensione d'uomo (ma tuttora privo delle necessarie strutture di ricezione).

Raccogliere, coordinare, appoggiare diventiamo: riuscirci dipenderà dalla capacità della Regione di gestire risorse, servizi e infrastrutture coincidenti col reale territorio dell'agglomerato. E per farlo occorre abbattere i confini giurisdizionali.



In attesa di questo superamento sempre più indispensabile, chiniamoci su quello che con l'IRB e i Castelli dell'Unesco forma il treppiede sul quale costruire la Nuova Bellinzona. E lo facciamo interpellando **Mascia Gregori Al-Barafi**, che – dopo una ventennale esperienza nell'amministrazione federale a Berna e nella Procura pubblica ticinese – è la Segretaria generale del Tribunale penale federale.

In sintesi cosa è e di cosa si occupa il Tribunale penale federale?

“Esso è la prima istanza penale federale e si divide in due corti: la Corte dei reclami penali e quella penale. La prima si occupa di esaminare l'agire del Ministero pubblico della Confederazione e dei giudici istruttori federali, per esempio sulle misure coercitive, in particolare la proroga della carcerazione. Inoltre il presidente della Corte dei reclami penali è l'istanza competente per l'approvazione della sorveglianza telefonica. Sempre questa prima corte statuisce in merito ai conflitti di competenza tra Autorità federali e cantonali. Essa, sin dalla sua entrata in funzione, è stata sommersa di lavoro, perché le sono stati trasmessi tutti i reclami già pendenti di fronte al Tribunale federale e non ne sono certo mancati di nuovi.

La sede provvisoria del Tribunale penale federale è al quarto piano del Business Center

“
Auspico maggiori contatti con la Città. Noi siamo pronti a collaborare

“Dal canto suo la Corte penale giudica in prima istanza gli atti d'accusa del Ministero pubblico federale. Si occupa dunque di crimini e delitti che ledono gli interessi della Confederazione (per esempio reati commessi da o nei confronti di funzionari federali, contro istituzioni federali o diplomatiche, nonché varie forme di corruzione), di reati attuati mediante esplosivi e di casi di criminalità economica, di criminalità organizzata e di riciclaggio di denaro che travalicano i confini interni o esterni della Confederazione. Questa corte esamina dunque dossier spesso voluminosi e complessi e deve preparare i relativi processi, che di regola si svolgono nell'aula del Pretorio di Bellinzona (per ragioni di spazio si farà ricorso ad altre sedi per processi con molta gente)”.

Quante persone operano in seno al Tribunale penale federale?

“Attualmente sono una trentina compresi gli attuali undici giudici (altri saranno nominati nei prossimi anni). Il personale aumenterà progressivamente fino a circa 60 unità per quando nel 2008-2009 sarà ultimata la sede definitiva in via Franscini nella nuova costruzione che sorgerà al posto degli edifici della Scuola cantonale di commercio e del vecchio Pretorio. Una sede assai attesa perché già ora non abbiamo più spazi liberi”.

Quali le potenzialità di sviluppo a livello di studi e conoscenze?

“Al Tribunale, per la natura stessa di questa istituzione, produciamo una gran mole di giurisprudenza, che qui potrà essere studiata. Già oggi essa è pubblicata online sul WEB e stiamo verificando la possibilità di una pubblicazione cartacea annuale, magari tramite il Tribunale federale di Losanna.

“Siamo pronti ad ogni collaborazione e ad aprirci ad altre istituzioni quali l'Archivio di Stato, la Biblioteca cantonale, l'Università della Svizzera italiana, oltre ovviamente all'amministrazione cantonale. Auspico maggiori contatti con le autorità giudiziarie e con la Città: si potrebbero organizzare molte cose assieme, da singole conferenze a giornate di studio, approfittando anche della bellissima sala che c'è qui al Business Center. A livello di strutture mi auguro che si concretizzi presto la sede definitiva: in essa potremo sviluppare al meglio lo spazio in vista di un centro di consultazione e studi giuridici”.

Una ricchezza a rischio

di **DIEGO MOLES**

Con i suoi poli bloccati fra gli svincoli autostradali che hanno attirato gli insediamenti artigianali, commerciali e industriali, il Bellinzonese ha l'impellente necessità di risolvere in tempi ragionevoli almeno il problema della gestione del proprio territorio. Un aspetto capitale per i suoi risvolti economici, ma soprattutto per l'influenza che la pianificazione ha sul contesto regionale e quindi sulla qualità di vita dei cittadini. In tal senso, l'obiettivo di un utilizzo più ragionevole del territorio dovrebbe essere di per sé sufficiente ad indurre l'intera regione a superare i confini amministrativi attuali. La frammentazione sta deturpando la principale ricchezza del Bellinzonese e rischia di vanificare anche gli sforzi fatti negli ultimi anni per tentare di innescare un ciclo virtuoso legato ai centri di ricerca scientifica, alla cultura, all'architettura e al Tribunale penale federale che, qualificando l'intero polo, dovrebbero stimolare l'arrivo di nuove iniziative e nuovi abitanti. Il passo verso

una maggiore razionalità regionale deve pertanto intervenire prima che i destini degli odierni Comuni siano modificati da dinamiche che le singole comunità nel loro piccolo non possono sperare di influenzare. Così come oggi, le stesse comunità, riescono con sempre maggiore difficoltà a contenere le conseguenze delle logiche che hanno portato i Co-

muni ad essere in concorrenza fra di loro per accaparrarsi il maggior numero possibile di insediamenti.

Rischio di marginalizzazione per il nucleo

La ristrettezza delle visioni odierne si sta rivelando controproducente per tutti. Per Bellinzona che, vistasi superare dai Comuni per dinamicità, sa che entro breve finirà anche ai margini della nuova trasversale ferroviaria alpina perdendo quella centralità sull'asse nord-sud che ne ha storicamente determinato la fortuna. Ma tale ristrettezza è controproducente anche per il resto dell'agglomerato che si presenta sempre più deturpato, mentre già si preparano i cantieri che nei prossimi anni e decenni muteranno il volto di almeno una mezza dozzina di Comuni. L'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti, la galleria AlpTransit del Monte Ceneri con le sue bretelle, il semisvincolo di Bellinzona centro, il collegamento A2-A13,

“
La frammentazione istituzionale sta deturpando il territorio

garage della santa ds bellinzona

Tel. 091 825 15 73/74/75
 Fax 091 825 20 20
 www.della-santa.com
 e-mail: contact@della-santa.com

della santa automobili giubiasco

Viale Olgiati 25
 6512 Giubiasco

Tel. 091 857 08 88
 Fax 091 857 54 10
 www.della-santa.com
 e-mail: contact@della-santa.com

fideconto
 da oltre 40 anni in buone mani

Amministrazioni
 Contabilità
Consulenza fiscale e aziendale
 Perizie
Revisioni
 Immobiliare: affitto, vendita e amministrazione
Mandati speciali
 Elaborazione dati
Incassi
 Intermediazioni e trading internazionali
Costituzione, domiciliazione e gestione di società

CH-6501 Bellinzona Via Canc. Molo 11 Tel. 091 820 67 67 Fax 091 820 67 62	CH-6601 Locarno Via Ciseri 23 Tel. 091 751 30 45 Fax 091 751 96 68	CH-6901 Lugano Via S. Balestra 27 Tel. 091 820 67 67	CH-6534 S. Vittore (GR) Via Cantonale Tel. 091 827 23 03 Fax 091 827 15 31
--	---	--	---

www.fideconto.com • e-mail: info@fideconto.com



l'attraversamento del Piano di Magadino da parte della Nuova trasversale ferroviaria alpina e la stazione Ticino in breve tempo produrranno effetti comparabili a quelli avuti dalla linea ferroviaria del San Gottardo e dall'autostrada.

Di fronte a tali scenari appare evidente che la dimensione comunale attuale, oltre a non coincidere da tempo con la realtà sociale, economica e geografica, impedisce di fatto una gestione razionale del territorio, delle sue risorse e delle sue problematiche. Le dimostrazioni non mancano. Sono sotto gli occhi di tutti. Si pensi alla situazione che devono affrontare Camorino e Sant'Antonino per poter continuare a disporre di un territorio in grado di assicurare qualità di vita alla maggioranza della popolazione e contemporaneamente in grado di soddisfare le opposte sollecitazioni di AlpTransit, artigiani, commerci e agricoltori. Si guardi allo sviluppo disordinato delle aree commerciali che senza soluzione di continuità hanno occupato un ampio comparto del Piano di Magadino a Contone, Cadenazzo, S. Antonino, Camorino e Giubiasco ed ora cercano sfogo ad Arbedo-Castione, Lumino e Claro suscitando più di una preoccupazione per gli effetti sull'ambiente e per il sacrificio di porzioni sempre più consistenti di territorio pregiato. Si consideri quanto avvenuto di recente sul confine

Sviluppo disordinato con continui sacrifici di territorio pregiato

fra Bellinzona e Giubiasco relativamente a una domanda di costruzione per un'antenna della telefonia mobile, dove solo il dialogo fra i cittadini ha reso evidente l'assenza di comunicazione fra amministrazioni confinanti. Non per una particolare indisposizione, ma perché la comunicazione in tale ambito non è prevista. Sono tutti fattori che, con i molti altri cui i cittadini sono confrontati quotidianamente, rendono evidente la necessità

di evitare che nel Bellinzonese possa continuare a imperare la logica che ha retto lo sviluppo confuso di altre aree del Ticino dove ora si tenta, tardivamente, di correre ai ripari. Ma ragionare in termini di sviluppo coordinato dell'agglomerato, affrontando una realtà fatta di una quindicina di Piani regolatori con altrettanti Municipi chiamati a sorvegliarne l'applicazione è, oltre che praticamente impossibile, anche utopico. Ci vuole ben altro. Altrimenti a rivelarsi prioritaria continuerà ad essere la soddisfazione del desiderio di ospitare sul proprio territorio più insediamenti possibili, sperando che possano portare un po' di respiro alle finanze comunali. Facile profetizzare che, ben presto, a causa della saturazione delle aree più vicine agli svincoli autostradali, tale logica coinvolgerà anche Comuni che oggi hanno ancora una vocazione soprattutto residenziale. Se così dovesse essere, cosa succederà a Gorduno, Gnosca, Preonzo, Moleno, Gudo e Claro? Non affrontare in modo unitario il fenomeno, significa mettere a repentaglio la qualità del paesaggio e la qualità di vita che ancora si trovano nella regione dei Castelli che, occorre riconoscere, non ha molto altro sul quale investire. Solo con un progetto territoriale globale sarà possibile sviluppare i punti di forza del Bellinzonese: regione che si trova sul



Il nostro successo a beneficio di tutti.
La Mobilità. La cooperazione con partecipazione all'utile.

La Mobilità

Azienda specializzata di servizi

Azienda specializzata Enrico R. Ferrari
 Via San Gottardo 3
 6501 Bellinzona
 Telefono 091 820 14
 www.mobilitaellinox.com

Comuni per Bellinzona

- Giubiasco
 Telefono 091 820 40 00
- San Pietro Peverella
 Telefono 091 820 1 01 01
- Castello Righetti
 Telefono 091 820 00 00

Comuni per la Riviera

- Castello Frontino, Pignone
 Telefono 091 820 43 1 43 10

Crescono i poli attorno agli svincoli autostradali (qui Sant'Antonino), perde dinamismo il centro



principale asse di transito europeo, snodo fra Luganese e Locarnese, con un elevato patrimonio culturale, incastonato fra pregevoli aree naturali e di svago. Occorrerà però dimostrare di saper ragionare adottando una scala ben più ampia di quella in uso nei Comuni, poiché sarà necessario operare scelte coraggiose sulle vocazioni dei singoli comparti della regione. Il Bellinzonese ha bisogno di darsi un'organizzazione supe-

“
Serve un'organizzazione superiore per salvaguardare la qualità di vita

riore a quella odierna per uscire dalla spirale disegnata da chi, per esempio, suggerisce alla città di porsi in concorrenza con la cintura anche per quanto riguarda le attività commerciali e artigianali. Una proposta figlia del passato remoto, che non tiene conto né della situazione territoriale di Bellinzona né della realtà dei Comuni che si estendono dal Monte Ceneri alla Riviera. In poche parole dell'agglomerato.



Bellinzona prepara un nuovo nucleo residenziale per 5'000 abitanti

Un'entità ancora astratta cui dovrà essere data una nuova organizzazione basata sulla concentrazione da un lato delle attività culturali e terziarie al suo centro e dall'altro di quelle commerciali, artigianali, industriali e logistiche nei dintorni degli svincoli dell'autostrada. Senza tale elemento di razionalità sarà impossibile: riqualificare le zone produttive sparse nei diversi Comuni, valorizzare le fasce di territorio a cavallo dei confini degli attuali Comuni (in primo luogo quella fra Bellinzona e Giubiasco di primissima importanza per la sua centralità), rafforzare il carattere residenziale delle colline, sviluppare un concetto organico di utilizzo dei monti, dotare la regione di un'area sportiva e preservare l'area golennale.

Prato Carasso, uno sbocco residenziale

Perdere questa scommessa oggi vuol dire correre il rischio che l'intera regione, che oggi sorride delle difficoltà della città, si trovi nella stessa situazione di prostrazione nella quale Bellinzona versa per non essere stata in grado di affrontare una sfida simile negli anni scorsi. Anche per motivi pianificatori, la Turrita conosce un declino che si manifesta da un lato con l'incapacità di attirare nuovi insediamenti economici e dall'altro con il trasferimento di parte degli abitanti nei Comuni della cintura. Oggi, che anche questi si avvicinano al livello di saturazione, il moto raggiunge luoghi ancor lontani, coinvolgendo le valli Mesolcina, Leventina e Blenio.

Sembrerà paradossale, ma attualmente chi sta cercando una soluzione per invertire la tendenza prima che manifesti tutti i suoi effetti anche a livello regionale è proprio Bellinzona. Perse le speranze di aprire all'edificazione le colline, oggi la Città e il Cantone sono impegnati nella progettazione di un nuovo grande quartiere: Prato Carasso. Un comparto di trecentomila metri quadrati di terreno, nel quale Bellinzona è pronta ad investire diversi milioni di franchi per renderlo edificabile con un'impostazione urbanistica di qualità. Schermato dai principali assi di transito, il nuovo quartiere si troverà a metà strada fra il centro storico-amministrativo e



“
Sarà necessario investire diversi milioni di franchi

lo svincolo autostradale a nord della capitale, a stretto contatto delle nuove scuole Medie 2, direttamente collegato con l'area dedicata allo studio, alla cultura, allo sport, allo svago e al tempo libero. Nelle speranze di chi lo sta immaginando, Prato Carasso dovrà diventare il nuovo nucleo residenziale del Bellinzonese con la possibilità di accogliere fino a cinque mila abitanti che rappresentano la somma delle popolazioni attuali di Arbedo-Castione e Lumino, oppure di Sementina e Monte Carasso. Il piano non si concretizzerà in tempi brevi, ma appare comunque tale da modificare molti equilibri – anche finanziari e politici – nell'agglomerato che oggi avrebbe 47 mila abitanti.

L'ECONOMISTA

di angelo rossi

Per un agglomerato
che **cresce**, ma...

Contro il progetto di aggregazione urbana di Bellinzona si fanno valere molte ragioni, specialmente da parte di quei comuni suburbani che oggi godono di una situazione finanziaria decente. Ma in favore si può citare un argomento di peso, che deve ricevere la necessaria attenzione: si tratta dell'avvenire economico della regione.

Se ne è accorto, di recente, anche il sindaco di Cadenazzo, Giuliano Maddalena che, inaugurando un nuovo supermercato, ha colto l'occasione per spezzare una lancia in favore dell'aggregazione. I fattori chiave dello sviluppo economico di Bellinzona nel futuro saranno le due uscite autostradali, l'evoluzione dell'impiego nel settore pubblico e, supponendo che si faccia, la stazione ferroviaria Ticino dell'Alptransit. Di questi tre fattori il più sicuro è il primo, l'attrattiva che costituiscono le due uscite autostradali per aziende che vogliono servire la

popolazione ticinese. Sia l'asse Giubiasco-Quartino, sia la zona di Castione-Lumino, sono da considerare, in termini di accessibilità stradale, tra le migliori localizzazioni del Cantone. Grazie all'autostrada, i comuni situati in queste zone continueranno a conoscere, nel prossimo futuro, non solo un aumento della popolazione, ma anche un'espansione delle attività economiche. Meno sicuri sono gli effetti degli altri due fattori. È probabile che, ancora per anni, l'occupazione nel settore pubblico (amministrazione cantonale, ferrovie federali, posta, Swisscom) che, per più di un secolo, aveva fatto le fortune della capitale, ristagnerà. Per quel che riguarda il progetto di stazione ferroviaria ticinese

per l'Alptransit, ricordo che, se dovesse venire, sarà realizzata sul Piano di Magadino e contribuirà quindi a rafforzare quello che sta diventando l'asse privilegiato di sviluppo del Sopraceneri, l'asse Giubiasco-Quartino. Per effetto di questa evoluzione ci potremo così trovare, tra un paio di decenni, con un agglomerato urbano che cresce, ma che ha un centro in decadenza.

È ragionevole pensare che la concorrenza interna tra gli assi e le zone in crescita da una parte, e il polo che ristagna, e potrebbe anche entrare in crisi, dall'altra, sia la migliore soluzione per l'avvenire dell'agglomerato di Bellinzona? Personalmente reputo di no. A una regione che sarà chiamata, nel prossimo avvenire, ad accogliere aziende che riforniranno tutto il Cantone, non può mancare un centro cittadino di qualche importanza. Ne andrebbe dell'equilibrio territoriale del Cantone, che potrebbe arrischiare di ribaltarsi completamente in favore di Lugano. Ma ne andrà anche della capacità di funzionare dell'agglomerato stesso. La funzione commerciale, la funzione logistica e quella residenziale possono installarsi nei comuni suburbani e periurbani, ma i servizi centrali di un aggregato urbano nel campo ospedaliero, sociale, dell'istruzione e della formazione, nel campo del tempo libero e della cultura non possono avere altra localizzazione che il centro cittadino. Tuttavia, per finanziarli, il gettito della Capitale non basterà. Certo si possono prevedere lunghe trattative tra la città e i comuni del suo agglomerato per il finanziamento di ognuna di queste infrastrutture. Penso che tutti converranno che sarebbe più semplice, se il territorio di servizio - l'agglomerato - fosse incorporato in un unico comune.

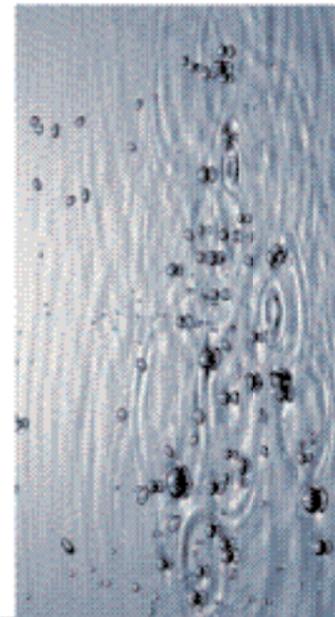


L'economista Angelo Rossi:
"Un Bellinzonese unito per garantire gli equilibri cantonali"



AMB

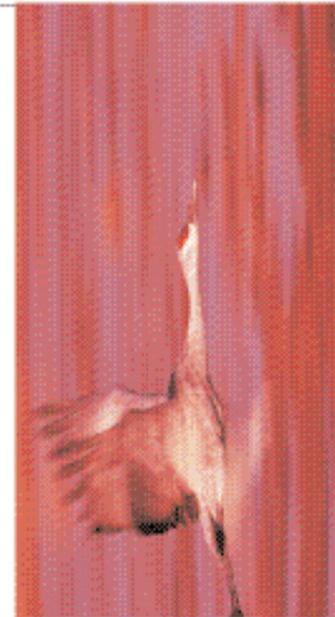
Aziende Municipalizzate Bellinzona



acqua potabile



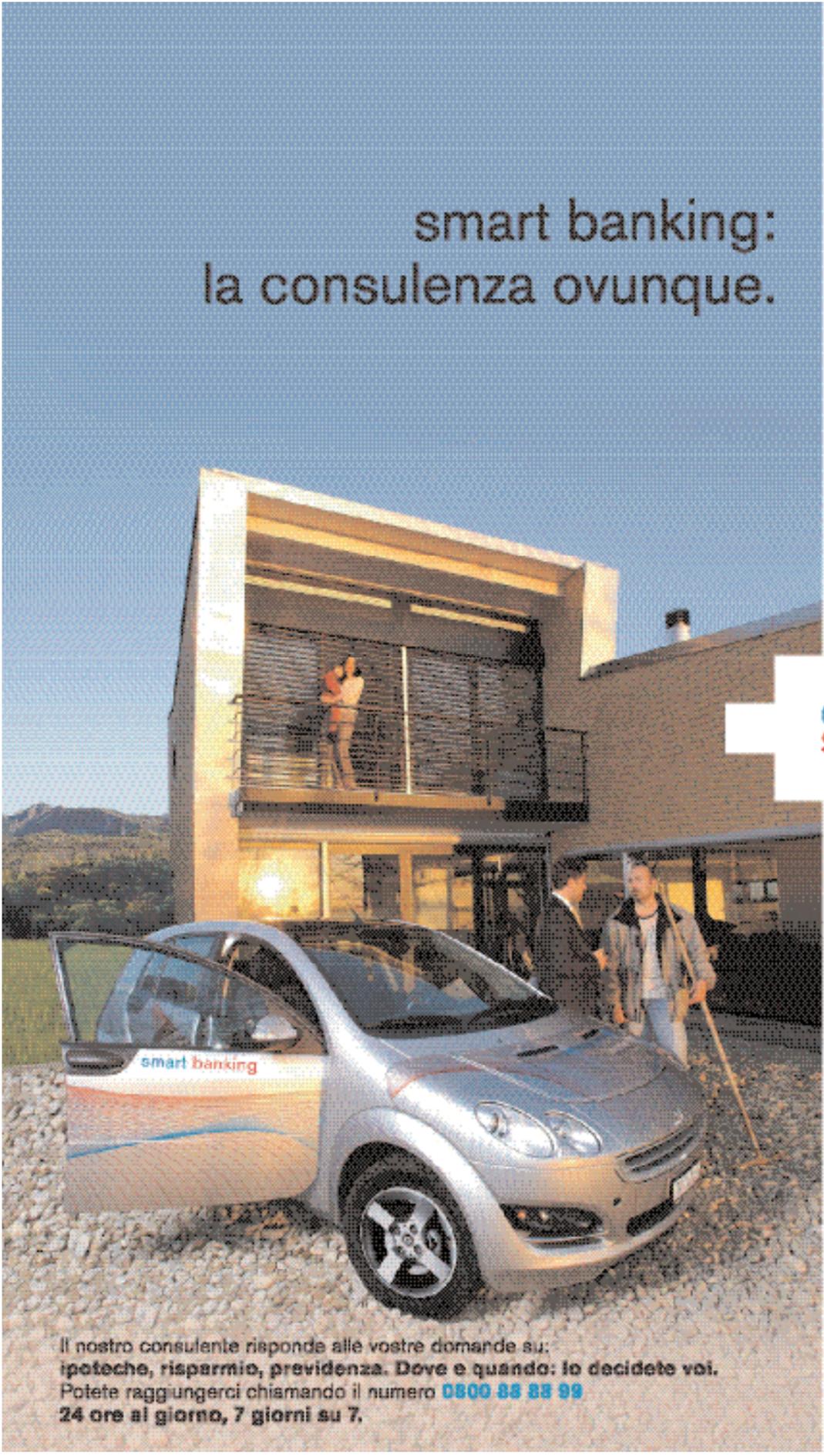
elettricità



telecomunicazioni

www.amb.ch

smart banking:
la consulenza ovunque.



CREDIT
SUISSE

Il nostro consulente risponde alle vostre domande su:
ipoteche, risparmio, previdenza. Dove e quando: lo decidete voi.
Potete raggiungerci chiamando il numero **0800 88 88 99**
24 ore al giorno, 7 giorni su 7.